



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

56^a seduta pubblica (antimeridiana):
mercoledì 18 ottobre 2006

Presidenza del presidente Marini

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-6

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 7-28

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		CONGEDI E MISSIONI	<i>Pag. 7</i>
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	<i>Pag. 1</i>	DISEGNI DI LEGGE	
SULL'ORDINE DEI LAVORI		Annunzio di presentazione	7
PRESIDENTE	1, 2	GOVERNO	
SALVI (<i>Ulivo</i>)	2	Trasmissione di atti	8
SUL RAPIMENTO DI UN FOTOREPORTER ITALIANO IN AFGHANISTAN. PER LO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI. SU CONTESTAZIONI SUBITE DAL GIORNALISTA GIAMPAOLO PANSÀ		CORTE COSTITUZIONALE	
PRESIDENTE	2, 3, 4	Trasmissione di sentenze	8
POLLEDRI (<i>LNP</i>)	2	INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
SELVA (<i>AN</i>)	3	Annunzio	5
STORACE (<i>AN</i>)	3, 4	Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	8
ALLEGRIANI (<i>AN</i>)	4	Interpellanze	8
		Interrogazioni	16
		Interrogazioni da svolgere in Commissione	27
		<i>ERRATA CORRIGE</i>	28

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democratici cristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente MARINI

La seduta inizia alle ore 11,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 11,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sull'ordine dei lavori

SALVI (*Ulivo*). Informa l'Assemblea che la Commissione giustizia non è riuscita a completare l'esame del disegno di legge n. 1013, di conversione del decreto-legge n. 259 in tema di intercettazioni telefoniche.

PRESIDENTE. Al fine di consentire la conclusione dei lavori della Commissione sul disegno di legge n. 1013, ne rinvia l'esame alla seduta pomeridiana, che avrà inizio alle ore 15.

**Sul rapimento di un fotoreporter italiano in Afghanistan
Per lo svolgimento di interrogazioni
Su contestazioni subite dal giornalista Giampaolo Pansa**

POLLEDRI (*LNP*). Esprime preoccupazioni per la sorte del *fotoreporter* italiano sequestrato in Afghanistan, anche in considerazione delle inaccettabili richieste dei rapitori, nel senso di uno scambio con un cittadino afgano convertito al cristianesimo e che per questo in Afghanistan sarebbe condannato a morte in quanto apostata. Alla luce dello sconcertante episodio si rende opportuno un ripensamento dell'atteggiamento di eccessiva apertura nei confronti del mondo islamico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SELVA (*AN*). Stigmatizza l'indisponibilità comunicata dai Ministri degli affari esteri e delle politiche europee a partecipare al *question time* sui diritti umani in Cina, previsto nella seduta pomeridiana di domani, perché dimostra scarsa attenzione per le prerogative parlamentari e per l'istituto in se stesso.

STORACE (*AN*). Denuncia le pesanti contestazioni nei confronti del giornalista Giampaolo Pansa, con l'intento di limitarne la libertà di comunicare i risultati della propria ricerca storica, invitando la Presidenza del Senato ad assumere idonee iniziative a tutela di una libertà fondamentale. Esprime apprezzamento per l'intervento del Presidente della Repubblica al riguardo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ALLEGRI (*AN*). Sollecita la risposta all'interrogazione 3-00030 inerente alla paventata chiusura della stazione della Polstrada del Comune di Civita Castellana.

PRESIDENTE. In relazione alla vicenda di Gabriele Torsello, che ha destato particolare scalpore nell'opinione pubblica, si attiverà presso il Ministero degli affari esteri. Esprime quindi sentimenti di condanna per l'aggressione di cui è stato fatto oggetto il giornalista Giampaolo Pansa, recentemente impegnato in un apprezzabile lavoro di riflessione storica. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*). Pur assicurando il proprio interessamento al fine di promuovere la presenza dei Ministri ai lavori del Senato, prende atto che la difficile situazione internazionale rende plausibile l'indisponibilità dichiarata a partecipare al *question time* sui diritti umani in Cina. Dà quindi annuncio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 11,43

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 11,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

D'AMICO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 11,34*).

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Colleghi, dovremmo ora passare all'esame del disegno di legge in tema di intercettazioni telefoniche. Ha chiesto di parlare il presidente della 2^a Commissione, senatore Salvi. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione giustizia sta svolgendo i suoi lavori con la consueta attenzione. Si tratta di un provvedimento che presenta – per usare un termine asettico – interessanti innovazioni nel nostro sistema giuridico e processualpenale, e quindi richiede la giusta e doverosa attenzione.

Dobbiamo ancora completare l'esame del disegno di legge: abbiamo acquisito il parere della 1ª Commissione permanente e sono state accolte nel merito le indicazioni avanzate dalla stessa. Per riferire all'Assemblea, ho sospeso i lavori della Commissione, che riprenderanno alle ore 12, quindi non siamo pronti in questo momento a riferire in Aula.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che nella Conferenza dei Capigruppo di ieri pomeriggio, dopo aver chiesto a che punto fossero i lavori della Commissione, abbiamo assunto la decisione, poi comunicata all'Assemblea, di spostare l'inizio della seduta antimeridiana di oggi alle ore 11,30, proprio per permettere alla Commissione di lavorare sul provvedimento.

Avevamo concordato che, se la Commissione non fosse stata pronta a riferire per tale ora, avremmo rinviato l'esame del disegno di legge n. 1013 alla seduta pomeridiana, con inizio alle ore 15. Questa è stata la decisione assunta, condivisa da tutti i Capigruppo. Invito pertanto la Commissione a procedere positivamente, se possibile, nei suoi lavori.

**Sul rapimento di un fotoreporter italiano in Afghanistan
Per lo svolgimento di interrogazioni
Su contestazioni subite dal giornalista Giampaolo Pansa**

POLLEDRI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLEDRI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo per esprimere la preoccupazione del Gruppo della Lega Nord per quanto sta succedendo al nostro connazionale, il fotoreporter Gabriele Torsello. Siamo molto preoccupati e credo che anche a nome dell'intero Parlamento possiamo estendere i sentimenti di vicinanza ai familiari e di preoccupazione per la sua sorte, che ci auguriamo sia seguita con particolare attenzione anche dalla Farnesina, non soltanto da *Emergency*.

Ma la riflessione che vogliamo lasciare al Parlamento è di un'estrema preoccupazione per alcuni termini che, anche se non confermati poi nella sostanza, sono stati espressi e che oggi trovano spazio sulla stampa. In particolare, ci sarebbe la richiesta, da parte di un gruppo di tagliagole, della consegna di un cittadino che ha ottenuto asilo politico in Italia, quindi di un apostata, secondo la loro concezione.

Richiamo l'attenzione del Governo sul grave problema dell'accettazione di alcuni dettami della cultura musulmana, in particolare dell'apo-

stasia. Ricordo che l'apostasia è un delitto punito con la morte, e addirittura la vicinanza al delitto di apostasia in Egitto e anche nella socialista Tunisia viene punita con la reclusione a due anni.

Credo che la mozione che abbiamo approvato alcuni giorni orsono richiamasse un ruolo forte del nostro Paese nei confronti dell'Europa, ma anche nei confronti di alcuni principi ben determinati, come la possibilità di cambiare la propria religione, di mantenerla o di non professarne alcuna. Riteniamo quindi che sia necessaria una grande attenzione a mantenere alcuni paletti fissi. L'accettazione da parte del ministro Fioroni della scuola araba di Milano è, a nostro giudizio, acritica: è chiesto per caso nei programmi che sia condannata l'apostasia o che sia sancito fortemente il diritto alla libertà religiosa?

Questa riflessione che vogliamo consegnare all'Assemblea dovrebbe indurre il Governo a maggiore fermezza nei confronti delle aperture, qualche volta così sconsiderate, nei confronti delle richieste del mondo islamico. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

SELVA (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELVA (AN). Signor Presidente, vorrei farle presente che nella seduta di domani pomeriggio dedicata alle interrogazioni a risposta immediata (*question time*) è stata fissata anche la discussione di una mia interrogazione rivolta al ministro degli affari esteri D'Alema e al ministro del commercio internazionale Bonino. Entrambi i Ministri, però, si sono dichiarati indisponibili per questa data e ne hanno proposta una successiva. Considerata l'urgenza e l'importanza della questione da me posta, mi è sembrato che il rinvio richiesto dai rappresentanti del Governo fosse inappropriato.

La prego, quindi, signor Presidente, di prendere nota della mia protesta, perché il comportamento del Governo non mi è sembrato corrispondente al dovere che l'Esecutivo ha di fronte al Parlamento, soprattutto in ambito di *question time*.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, spero che non sia semplicemente un rito quello che compiamo in queste fasi della seduta. Mi sarei aspettato una risposta al presidente Selva rispetto alla richiesta da lui avanzata.

PRESIDENTE. Non abbiamo mica chiuso la seduta. Stia tranquillo, senatore Storace.

STORACE (*AN*). Io sono molto tranquillo, Presidente, e sia tranquillo anche lei, perché ho semplicemente posto una questione.

Intervengo per sollecitare una presa di posizione sua e del Senato che faccia seguito ad una ancora più autorevole, perché proviene dal Quirinale, rispetto ad una questione grave che campeggia sulle pagine dei giornali. Mi riferisco ad un episodio accaduto in queste ore a Reggio Emilia che riguarda l'aggressione e il tentativo di non far parlare un giornalista, uno scrittore come Giampaolo Pansa in nome di non si sa bene quale inopportunità.

L'articolo 21 della Costituzione sancisce la libertà di pensiero e credo che in questo Paese anche il diritto di scrivere verità scomode vada rispettato. Non è detto che la storia possa essere letta solo da una parte; la storia può essere attraversata. È un dibattito che ha riguardato istituzioni e comunità e che non riguarda solo l'Italia, signor Presidente. Recentemente mi è capitato di imbartermi in polemiche e persino in accordi internazionali fra Paesi sul revisionismo nei libri di testo. Persino questo accade tra Cina e Corea o tra Giappone e Cina.

Che in questo Paese uno scrittore voglia scrivere quello che ritiene e informare i cittadini di avere svolto opera di ricerca nella storia e questo possa fargli rischiare fisicamente il diritto di esprimere le proprie idee credo sia un fatto grave.

Apprezzo l'intervento del Presidente della Repubblica, ma qui siamo in un'Assemblea parlamentare e spero che essa intervenga. Sarebbe per me sufficiente che lo faccia attraverso la voce del suo Presidente o mediante una iniziativa quale una mozione, ma credo che questa Assemblea debba esprimere massima solidarietà a Giampaolo Pansa perché in questo Paese si deve essere liberi di poter esprimere le proprie idee senza che gruppi di teppisti possano impedirlo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

ALLEGRINI (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALLEGRINI (*AN*). Signor Presidente, intervengo per chiederle di spendere i suoi buoni uffici. Infatti, all'inizio dell'estate ho presentato al ministro Amato l'interrogazione 3-00030 contro la chiusura di una stazione di Polstrada nel Comune di Civita Castellana, un territorio che ha molto bisogno di quel posto di polizia in quanto rappresenta una zona di confine tra due Province, fa registrare una forte presenza di immigrati, è un distretto industriale e fa da crocevia fra le statali Cassia e Flaminia.

Oggi apprendo dalla stampa che probabilmente quella stazione verrà soppressa. Prima che ciò accada, vorrei ricevere la risposta dal ministro Amato che non è mai arrivata.

PRESIDENTE. Senatore Polledri, credo che molti cittadini italiani, certamente molti all'interno dell'Aula del Senato, stiano seguendo con grande attenzione e preoccupazione la vicenda del fotoreporter rapito in Afghanistan.

Naturalmente mi impegno – nei limiti delle possibilità per il Paese e il Governo italiano, considerata la fitta agenda di appuntamenti – a far sì che alcune distorsioni – che magari solo la storia col tempo può spiegare, ma che sono diventate inaccettabili nei tempi che viviamo – possano essere limitate o sostituite. Le assicuro che farò un passo sulla Farnesina, per vedere come si sta seguendo, ritengo con grande attenzione, la questione. Mi associo a quanto sostenuto da lei.

Per quanto riguarda la questione posta dal senatore Storace, essendo un lettore abituale degli scritti e dei libri di Pansa, che nell'ultimo periodo nelle sue opere approfondisce elementi dibattuti della nostra storia recente, credo di interpretare la volontà di tutto il Senato quando affermo che, in un Paese come il nostro, con un alto livello di civiltà e con una lunga storia, simili vicende possono sempre accadere qua e là, perché non è immaginabile un controllo di tutte le situazioni e di tutti i gruppi di persone. Non si può, comunque, accettare che tali vicende si ripetano soprattutto nei confronti di un intellettuale serio che compie un lavoro di riflessione storica utile (*Applausi dei senatori Storace e Selva*). Questi giudizi possono essere condivisi o meno, come per ogni opera letteraria o storica, ma gli episodi di aggressione sono da condannare nettamente da parte del nostro Paese, dalla stragrande maggioranza e comunque dal Senato. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Per quanto riguarda la domanda posta dal senatore Selva relativamente al *question time* e all'assenza del ministro D'Alema, non spetta a me – né lo voglio fare – giustificare i Ministri, anzi solleciterò e in queste ore vedrò di ricevere qualche ulteriore chiarimento. Voglio dirle però, senatore Selva, che questi sono momenti molto impegnativi per la situazione internazionale e per i problemi aperti, non ultima, per la questione sollevata dal senatore Polledri, per cui il Ministro degli affari esteri o il ministro Bonino, sempre impegnata in rapporti internazionali, possono avere la necessità – ed io ritengo abbiano il diritto, che in quest'Aula deve essere valutato – di dichiararsi non disponibili per una data e preferirne un'altra.

In ogni caso, la Presidenza si impegnerà per accelerare la trattazione del tema dei diritti civili e del rispetto dei diritti umani in Cina, perché si tratta di una enorme questione. Mi consenta di dire che non la risolveremo – ahimè! – con il dibattito in Aula, anche se ha un grande rilievo. Se si deve aspettare qualche giorno in più, io comunque provvederò a sollecitare i Ministri; metterò in campo questa iniziativa al fine di accelerare la loro presenza in Aula.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interpellanze e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 15, anziché alle ore 16,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta (*ore 11,43*).

Allegato B

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Ciampi, Cossiga, Dini, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina, Scalfaro e Verneti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Pera, per attività della 3^a Commissione permanente; Berselli, De Gregorio, Guzzanti, Mannino e Nieddu, per attività della 4^a Commissione permanente; Bianconi, per attività della 12^a Commissione permanente; Libé e Saporito, per attività dell'Unione interparlamentare.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Martone Francesco, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe
Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento interno allo Statuto della Corte penale internazionale (1089)
(presentato in data 16/10/2006);

sen. Vano Olimpia, Boccia Maria Luisa, Di Lello Finuoli Giuseppe
Norme per l'eguaglianza dei diritti successori dei figli naturali e dei figli legittimi (1090)
(presentato in data 17/10/2006);

sen. Ventucci Cosimo
Istituzione del Consorzio di Ricerca e Sviluppo dell'Energia Nucleare (C.R.E.N.) (1091)
(presentato in data 17/10/2006);

sen. Carrara Valerio
Norme per il prelievo venatorio dei cervidi e dei bovidi con il cane da seguita (1092)
(presentato in data 17/10/2006);

sen. Mongiello Colomba, Villecco Calipari Rosa Maria, Garraffa Costantino, Carloni Anna Maria, Roilo Giorgio, Livi Bacci Massimo, Barbolini Giuliano, Vitali Walter, Nardini Maria Celeste, Zuccherini Stefano, Rossa Sabina, Lusi Luigi, Casson Felice
Modifiche ed integrazioni alla legge 29 marzo 1985, n. 113, concernente l'Albo professionale nazionale dei centralinisti telefonici e degli operatori della comunicazione minorati della vista (1093)
(presentato in data 17/10/2006);

sen. Buccico Emilio Nicola, Valentino Giuseppe, Nania Domenico, Battaglia Antonio, Berselli Filippo, Coronella Gennaro
Norme relative alla pratica forense per l'ammissione all'esame di avvocato (1094)
(presentato in data 17/10/2006).

Governo, trasmissione di atti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 11 ottobre 2006, ha inviato un documento concernente uno schema di «Bilancio semplificato per l'anno 2007», in adempimento di specifici ordini del giorno del Parlamento accolti dal Governo, formulati a conclusione della discussione parlamentare sulle modifiche alla normativa contabile disposte con la legge n. 208 del 1999 (Atto n. 59).

Detta documentazione è stata trasmessa alla 5^a Commissione permanente.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 6 ottobre 2006, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 322 del 2 ottobre 2006, depositata il successivo 6 ottobre in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 3, comma 1, lettera *h*), della legge della Regione Basilicata 22 febbraio 2005, n. 13 (Norme per la protezione dei boschi dagli incendi), limitatamente alle parole «unitamente alle Forze dell'Ordine e di Pubblica Sicurezza».

Il predetto documento (*Doc. VII, n. 29*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1^a e alla 13^a Commissione permanente.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Boccia Maria Luisa ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-00184 del senatore Russo Spena.

Interpellanze

BALDINI. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

l'Unione ha indetto per il 16 ottobre 2005 le primarie per indicare il candidato *premier* alle elezioni politiche del 2006;

vincitore della competizione è stato Romano Prodi, con un largo vantaggio sugli altri candidati;

organi di stampa denunciano da tempo che le primarie sono state una farsa in quanto gli elettori non sarebbero stati 4.311.149, come è stato ufficialmente dichiarato, ma addirittura un numero inferiore alla metà;

l'attuale Ministro della giustizia ebbe a dire: «queste non sono primarie, è un gioco fasullo»;

i responsabili dell'operazione sono chiaramente a disagio e non sono in grado di chiarire la vicenda, che, se fondata, sarebbe una vera e propria truffa ai danni degli elettori ed una oggettiva delegittimazione del *premier* Prodi;

a giudizio dell'interrogante, tali fatti, qualora fossero provati, dovrebbero indurre gli interessati a lasciare le Istituzioni e ad abbandonare definitivamente la vita politica,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per fare piena luce in ordine alla suddetta vicenda, che ha un peso rilevante nei rapporti fra le Istituzioni e gli elettori;

se non ritenga che, oltre alla rilevanza politica e morale dei fatti, qualora essi fossero provati, possa configurarsi anche una rilevanza di carattere penale;

se i fatti citati siano oggetto di indagini da parte della Magistratura.

(2-00075)

MATTEOLI, BUTTI, MARTINAT, PONTONE, BALBONI, CURTO, FLUTTERO. – *Ai Ministri dei trasporti, delle infrastrutture e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la nomina dei dirigenti delle Autorità portuali, ai sensi di quanto previsto dall'art. 4.2 del contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile ai lavoratori dei porti, avviene su base fiduciaria, trattandosi di rapporto di lavoro *ex origine* privatistico ai sensi dell'art. 6 della legge 84/1994;

il predetto articolo 4.2 del CCNL dei porti prevede che «per la copertura dei posti di dirigente portuale disponibili o resisi vacanti (...) previsti dalla Segreteria tecnico-organizzativa delle Autorità portuali, l'Ente medesimo, prima di procedere ad assunzioni, valuterà se all'interno dell'organico della categoria quadri esistono esperienze, con particolare riguardo a quelle maturate nel settore in oggetto, professionalità e requisiti adeguati che possano essere presi in considerazione a tal fine»;

tutte le nomine dirigenziali presso l'Autorità portuale di Livorno sono avvenute, dal 1995 ad oggi, in applicazione dei predetti disposti normativi e contrattuali, attingendo quindi dalla categoria «quadri», al pari di quanto ordinariamente effettuato presso tutte le altre Autorità portuali italiane;

con decreto commissariale n. 10 del 27 gennaio 2005 l'avv. Matteo Paroli, sino al momento inquadrato al livello professionale di «Quadro A» del CCNL dei lavoratori dei porti (livello apicale subito al di sotto dell'inquadramento dirigenziale), veniva nominato dirigente dell'Autorità por-

tuale di Livorno a seguito della vacanza organica creatasi nella direzione rappresentanza estera per trasferimento orizzontale del precedente dirigente ad altro settore;

la nomina, intervenuta su proposta del Dirigente del personale dr. Paolo Del Corona con protocollo interno n. 36 del 17 gennaio 2005, era formalizzata con articolato provvedimento commissariale, tenuto conto del *curriculum* professionale dell'avv. Paroli e della specifica disposizione dettata dall'art. 4.2 del CCNL citato;

con successivo decreto commissariale n. 111 del 5 maggio 2005 l'avv. Paroli veniva nominato Segretario generale facente funzione, a seguito della vacanza del ruolo creatasi a seguito del pensionamento del precedente titolare;

con formale ed articolato parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze in data 14 settembre 2005 la procedura di nomina a Segretario facente funzione del dirigente avv. Matteo Paroli era dichiarata corretta e pienamente rispondente ai criteri di continuità ed economicità dell'azione amministrativa dell'Ente;

nel predetto parere l'Avvocatura distrettuale dello Stato evidenziava, tra l'altro, la natura strettamente fiduciaria dell'incarico di Segretario generale, pur facente funzione, che lega tale figura tecnica al titolare del potere di nomina;

tutti i predetti atti erano tempestivamente comunicati al Comitato portuale dell'Ente ed al Collegio dei revisori;

successivamente, a distanza di oltre un anno e mezzo, il Presidente del Collegio dei revisori, dr. Massimo Testa, dopo aver assunto, nel corso della riunione di collegio del 28 giugno 2006, informazioni dal dirigente del personale della Autorità Portuale dr. Paolo Del Corona e senza aver mai avuto o richiesto un confronto con il Commissario straordinario di Governo dell'Autorità portuale livornese o con il Segretario generale f.f., formalizzava un verbale nell'ambito del quale, tra l'altro, contestava la procedura di nomina dell'avv. Matteo Paroli a dirigente ed a Segretario generale f.f., sostenendo che la nomina a dirigente delle Autorità portuali si consegue per concorso e non *intuitus personae*, al pari della nomina del Segretario generale;

il Commissario straordinario di Governo dell'Autorità portuale, quindi, informava il vigilante Ministero dei trasporti circa le eccezioni sollevate dal Presidente del Collegio dei revisori e rimaneva in attesa di osservazioni da parte del superiore Organo statale;

il Ministero dei trasporti rispondeva confermando la assoluta correttezza e conformità alle previsioni normative vigenti degli atti adottati dalla Autorità portuale di Livorno in tema di nomina dell'avv. Matteo Paroli a dirigente ed a Segretario generale f.f., confermando quindi il parere già reso dall'Avvocatura distrettuale dello Stato nel settembre del 2005;

sulla stampa quotidiana locale livornese in data 14 ottobre 2006, nell'ambito dell'articolo con il quale si revocava in dubbio la legittimità di nomina dell'attuale Segretario generale f.f., veniva riportata la notizia che alcuni dirigenti della Autorità portuale di Livorno, Gionfriddo, Mal-

venti, Del Corona, Campana e Motta, avrebbero nei giorni scorsi inviato al Commissario straordinario di governo dell'Ente, ammiraglio Salvatore Giuffré, una lettera con la quale si chiedeva la destituzione del Segretario generale f.f. avv. Paroli poiché il rapporto fiduciario tra i predetti dirigenti e l'avv. Paroli sarebbe venuto meno per non precisate motivazioni;

sul medesimo quotidiano locale, in data 15 ottobre 2006, alcune rappresentanze sindacali aziendali dell'Autorità portuale, prendendo spunto da quanto riportato dalla stampa del giorno precedente, e riferendosi espressamente ai contenuti della lettera dei dirigenti ed al verbale del collegio dei revisori, esprimevano astiose critiche ai vertici tecnici dell'Ente,

si chiede di conoscere:

se risulti corrispondente al vero che il Presidente del Collegio dei revisori della Autorità portuale di Livorno, dr. Massimo Testa, abbia in più occasioni esercitato pressioni sugli altri membri dell'Organo di controllo affinché certe verbalizzazioni, in particolare quella del 28 giugno 2006, fossero rese nella forme oggi note, non supportate da atti normativi o regolamentari ma, addirittura, totalmente difformi e contrastanti rispetto a formali pareri espressi dalla Avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze e dal Ministero dei trasporti, Direzione generale per le infrastrutture della navigazione marittima e interna, circa la correttezza della nomina dell'avv. Paroli a dirigente e Segretario generale facente funzione della predetta Autorità portuale;

se appaia conforme ai criteri generalissimi di buona amministrazione, correttezza e buona fede, nonché di professionalità richiesta ad un dirigente pubblico incaricato di funzioni di controllo, che il Presidente del Collegio dei revisori della Autorità portuale di Livorno ignori o volutamente disconosca espresse previsioni contrattuali e di legge inerenti il rapporto di lavoro dei dipendenti delle Autorità portuali e le procedure di nomina dei Segretari generali delle stesse;

se risulti corrispondente al vero che il dirigente del personale dell'Autorità portuale di Livorno, dr. Paolo Del Corona, chiamato dal Collegio dei revisori in data 28 giugno 2006 a chiarimento sulle procedure di nomina dell'avv. Paroli a dirigente e Segretario generale f.f., non abbia riferito alcunché circa la esistenza della previsione contrattuale di cui all'art. 4.2 del CCNL dei lavoratori dei porti ma, anzi, abbia a sua volta manifestato parere contrario alle procedure di nomina dell'avv. Paroli, avvenute peraltro a seguito di sua espressa e formale nota protocollare interna indirizzata al Commissario straordinario dell'epoca;

quale sia il motivo che ha spinto il Presidente del Collegio dei revisori dr. Massimo Testa a sollevare le contestazioni di cui nelle premesse a distanza di oltre un anno e mezzo dalla avvenuta nomina dell'avv. Paroli a dirigente e Segretario generale f.f., proprio nel momento in cui una precisa parte politica e sindacale livornese ha inasprito gli immotivati e pretestuosi attacchi alle figure tecniche di vertice dell'Autorità portuale;

perché il Presidente del Collegio sindacale abbia contestato unicamente il provvedimento di nomina a dirigente dell'avv. Paroli, senza nulla eccepire sugli altri identici atti di incarico resi in un passato anche recentissimo nei confronti degli altri dirigenti portuali livornesi;

se il comportamento tenuto da alcuni dirigenti della Autorità portuale di Livorno, teso a volutamente gettare discredito a mezzo stampa nei confronti del Segretario generale f.f. e conseguentemente a destabilizzare la funzionalità dell'Autorità portuale di Livorno esorbitando dai rispettivi ruoli, debba essere ricondotto nell'ambito degli atti di insubordinazione e come tale censurabile in sede disciplinare in quanto lesivo del rapporto fiduciario che deve intercorrere tra l'Amministrazione ed il proprio dirigente;

se, d'altro canto, risulta corrispondente al vero che il Commissario ed il Segretario generale f.f. della Autorità portuale abbiano nei mesi scorsi censurato il comportamento di alcuni degli stessi dirigenti interni in riferimento a procedure di loro competenza non corrette e quindi revocate e/o interrotte a tutela del funzionamento dell'Ente e del pubblico erario; se non appaia contrario agli interessi socio-economici del comparto livornese e degli operatori portuali locali il fatto che in un porto della importanza di Livorno, da tre anni sottoposto a gestione commissariale straordinaria, parte della dirigenza interna abbia assunto iniziative documentalmente destituite di qualsiasi fondamento giuridico-amministrativo al solo fine di destabilizzare l'attuale assetto organizzativo dell'Ente, fornendo adito ai sindacati interni, autori di un successivo articolo di stampa pubblicato in data 15 ottobre 2006, di attaccare le figure di vertice tecnico dell'Autorità portuale che hanno invece sino ad oggi, con senso di responsabilità e professionalità, ed in quasi assoluto isolamento dal resto della struttura dirigenziale, assicurato la funzionalità dell'Ente e così limitando i disagi che lo scalo sta affrontando per la mancata nomina del suo Presidente;

nell'eventualità che quanto sopra riportato appaia conforme al vero, quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in indirizzo a tutela del funzionamento dell'Ente e dell'Erario.

(2-00076)

COSSIGA. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Si chiede di sapere:

se sia a conoscenza dei Ministri interpellati che il Procuratore della Repubblica di Milano, dott. Minale, con sua nota in relazione alla richiesta del Gabinetto del Ministro della Giustizia concernente l'interpellanza 2-00047 del sen. Cossiga, cui in dispregio ai doveri anche di sola correttezza non si è data alcuna risposta, ha informato codesto Ministero: «che le indagini relative al sequestro di persona in danno del cittadino egiziano Nasr Osama Mtistafa Hassan alias Abu Omar, consumato in Milano, il 17.2.2003 sono state condotte, d'iniziativa e su delega del sottoscritto, da personale della P G. appartenente alla Digos della Questura di Milano... con dedizione e professionalità e con piena soddisfazione di questo uffi-

cio»; e che «il Pubblico Ministero non si avvale, e non può avvalersi per indagini di Polizia Giudiziaria di personale dei Servizi di Informazione, italiani o stranieri», mentre in una informativa del dirigente della DIGOS di Milano allo stesso Procuratore si rivela – a proposito delle «Relazioni tra la Digos di Milano ed organi investigativi ed agenzie di *intelligence* americani» – che in una relazione della DIGOS di Milano alla Procura della Repubblica informava da tempo, che i rapporti con personale delle agenzie investigative americane, in particolare con il FBI (Federal Bureau of Investigation), che è organo non solo di polizia ma anche di *intelligence* (controspionaggio), sono databili già al dicembre 1999/gennaio 2000; che il supporto fornito dal FBI americano, autorizzato dall’Autorità giudiziaria milanese nella persona del dr. Dambruoso, si concretizzò, sotto il profilo delle risorse umane, nell’invio presso quest’ufficio di un agente speciale del FBI, evidentemente della branca di *intelligence* (controspionaggio e controterrorismo) americano, non potendo la branca di polizia o di *law enforcement* applicare la legge americana, che è la sua missione principale, fuori del territorio degli Stati Uniti, a concorrere nelle investigazioni, collaborazione che permaneva per periodi anche lunghi (talvolta alcuni mesi) a stretto contatto con gli investigatori italiani, nonché l’affiancamento in pianta stabile di due interpreti di lingua araba forniti dallo stesso ufficio. In termini logistici il FBI americano ha fornito poi la possibilità di acquisire anche attrezzatura tecnica (*hardware, software* per l’analisi dati ecc...) utile per integrare le risorse tecniche della DIGOS. Queste prime informazioni investigative sullo straniero, veicolate come di norma nei circuiti investigativi internazionali per tramite della Direzione centrale della Polizia di prevenzione, che dipende dal Capo della Polizia, destarono immediatamente l’interesse degli organismi investigativi americani, tenuto conto che proprio in quel periodo erano stati raccolti da quelle autorità concreti elementi investigativi circa l’esistenza di un progetto di attentati contro interessi americani nel mondo conosciuto come il complotto del millennio (*Millenium Plot*). I rapporti con il FBI erano tenuti dal Dirigente dell’Ufficio dr. Massimo Mazza, dal Vice Dirigente dr. Massimo Graziano e dal Dirigente la Sezione Antiterrorismo dr. Bruno Megale ed il referente primario era l’ufficio del FBI stabile presso l’ambasciata americana di Roma, all’epoca diretto dall’agente speciale Joe Genovese. La cooperazione investigativa si concretizzava nello scambio immediato di informazioni attinenti le indagini e più in generale il fenomeno del radicalismo islamico, in particolare per quanto riguardava l’implicazione di soggetti dimoranti in Italia. In tale ottica nel luglio del 2002, due funzionari della Polizia Italiana, il Vice Questore dr. Bruno Megale della Digos di Milano, ed il Vice Questore Giuseppe Petronzi della Digos di Torino, accompagnati da un funzionario FBI dell’Ambasciata di Roma, l’agente Alfredo Principe, si sono recati nella base militare americana di Guantanamo per effettuare colloqui investigativi con estremisti colà detenuti, perlopiù provenienti dal *Maghreb*, partiti dall’Italia ed arrestati a seguito dell’intervento militare della coalizione in Afghanistan. Nei primi giorni del 2001 venne chiusa per alcuni giorni l’Ambasciata americana di Roma per

il timore di imminenti attentati terroristici contro quella rappresentanza diplomatica, timori scaturiti da notizie fiduciarie acquisite dall'*intelligence* americana. A partire dalla fine del 2000, personale della DIGOS di Milano avviò rapporti di cooperazione informali anche con un agente dell'*intelligence* americana di stanza a Milano, nel caso di specie Robert Lady Seldon, capocentro CIA nel capoluogo lombardo, di cui ora è stato chiesto il rinvio a giudizio. L'agenzia investigativa, *rectius* di *intelligence*, aveva infatti richiesto di poter mantenere rapporti informali, anche per tramite del personale FBI associato alle indagini in Italia – in quanto si ripete l'FBI è anche una agenzia di *intelligence* –, con gli investigatori italiani impegnati sul terreno, contatti che si svolsero al di fuori del CESIS e dei servizi di informazione e sicurezza nazionali (SISDE e SISMI) e ciò conseguentemente al verificarsi di alcuni importanti eventi. Stanti queste premesse le autorità americane chiesero formalmente a quelle italiane, e quindi al magistrato della procura di Milano che coordinava il relativo procedimento, di poter affiancare gli investigatori italiani ed avere informazioni di prima mano sui contatti dello straniero al fine di mettere in opera una sinergia operativa. Da quel momento sono stati mantenuti stabili contatti da parte di funzionari di quest'ufficio anche con Robert Lady Seldon, capocentro CIA a Milano, rapporti informali di cui era stata messa a conoscenza l'Autorità giudiziaria che li aveva autorizzati, conosciuto attraverso gli agenti FBI che al tempo erano associati all'indagine e che facevano capo logisticamente al vicino Consolato americano ove lo stesso Lady aveva il proprio ufficio. Più raramente i rapporti venivano mantenuti anche con Sabrina de Sonsa, anch'essa appartenente all'Ufficio CIA di Milano, di cui è stato chiesto il rinvio a giudizio. I rapporti con personale della CIA, nella persona di Robert Lady Seldon, sono sempre stati improntati, secondo il dirigente della DIGOS, alla massima correttezza e cooperazione, a quanto si dice anche conviviale, e consistevano in uno scambio di informazioni, specie per quanto concerne i contatti internazionali degli stranieri oggetto d'indagine da parte di quest'ufficio, con particolare attenzione ai contatti telefonici con soggetti dimoranti nelle aree mediorientali, ove è estremamente difficile una cooperazione giudiziaria, ma più efficace la penetrazione dell'*intelligence*. Il contributo dell'*intelligence* americana alle indagini oltre all'aspetto informativo ha riguardato anche il ramo logistico agevolando l'ufficio nell'acquisizione di *hardware* e *software* per l'analisi dati utili all'inchiesta, ed in un caso specifico, fornendo una microspia autoalimentata particolarmente durevole e criptata, corredata da dispositivo d'ascolto, che venne installata nell'autunno del 2001, giusta autorizzazione della competente Autorità giudiziaria, in un locale nella disponibilità di uno straniero sottoposto ad indagine. Per completezza viene infine segnalato che la Polizia giudiziaria mantiene rapporti di cooperazione anche con un'altra agenzia investigativa americana, la N.C.I.S. (Navy Criminal Investigation Service) –, anch'esso membro della comunità di *intelligence* americana a nome del Dipartimento americano della Marina Militare di cui fa parte –, il cui contributo è consistito, a quanto si afferma, nel fornire all'ufficio interpreti di lingua araba da uti-

lizzare, con il consenso dell'Autorità giudiziaria che coordina il procedimento, nell'attività investigativa in particolare nelle traduzioni delle conversazioni in lingua araba di volta in volta intercettate;

inoltre, come i Ministri interpellati possano conciliare le affermazioni del Procuratore della Repubblica che «il Pubblico Ministero non si avvale, e non può avvalersi, per indagini di Polizia Giudiziaria di personale dei Servizi di Informazione, italiani o stranieri», con la informativa del capo della DIGOS di Milano circa la collaborazione di quell'ufficio con la CIA di Milano, di cui era stata informata l'Autorità giudiziaria che l'aveva autorizzata, e che quindi, contro quanto affermato, si avvaleva per le indagini oltre che di servizi di polizia americani anche del Dipartimento della Marina, il NCIS, anche dell'azione della stazione della Central Intelligence Agency di Milano, che poi organizzò il rapimento-esfiltrazione del cittadino egiziano, per la quale poi procedette l'Autorità giudiziaria che aveva autorizzato la collaborazione con la stazione stessa di Milano della DIGOS, quella DIGOS che sospese i controlli fisici ed elettronici sul rapito/esfiltrato tre giorni prima del rapimento/esfiltrazione da parte di un *team* di agenti della CIA organizzati e guidati dal Capo centro della CIA con cui la DIGOS, si ripete, con l'autorizzazione dell'Autorità giudiziaria, intratteneva rapporti di collaborazione e di amicizia, anche conviviale, da lungo tempo;

se i Ministri interpellati ritengano del tutto normale e corretto questo intreccio tra polizia italiana e non solo servizi di polizia, ma addirittura gli agenti della più importante agenzia di *intelligence* del mondo cui era stata affidata la gestione del piano di *extraordinary renditions* e quindi il rapimento/esfiltrazione del cittadino egiziano per il quale si procede;

quale sia l'autorità giudiziaria che ha autorizzato i contatti tra DIGOS e CIA e si è quindi avvalsa dell'attività di quest'ultima, in contraddizione con quanto espressamente affermato, di non poter esser ciò fatto dall'Autorità giudiziaria, nella nota del Procuratore della Repubblica di Milano a codesto Ministero della giustizia;

se il Ministro dell'interno ritenga veramente che l'onnipotente Capo della Polizia nulla sapesse di tutto ciò, e poi nulla sapesse del fatto che le DIGOS di Milano e di Roma tenevano sotto controllo fisico ed elettronico agenti e sedi del SISMI in violazione delle norme sul segreto previste dalla legge 121, e per quale motivo ne abbia tenuto all'oscuro sia l'attuale Ministro che il suo predecessore;

se i Ministri credano veramente che nulla sapesse delle operazioni di *extraordinary renditions* sapesse la DIGOS di Milano, che così stretti rapporti teneva con la CIA e altre branche di *intelligence* americane in Italia; e come mai nessuna indagine sia stata condotta dall'autorità giudiziaria in questa direzione;

se il Governo continui a ritenere che non vi sia materia per una inchiesta governativa;

inoltre, a quale livello debba giungere l'ilarità dei Ministri interpellati, quando e se informati correttamente di quanto in realtà è accaduto, e per quanto ancora a motivo di una autentica «beffa» debbano essere paralizzati e screditati i nostri servizi di informazione e sicurezza.

(2-00077)

Interrogazioni

BUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che: nelle giornate del 26 e 28 settembre 2006, alcuni funzionari dell'Agenzia delle Entrate di Como hanno effettuato una serie di controlli sia al mercato coperto di via Mentana sia al mercato delle bancarelle lungo le mura;

non vi sarebbe nulla da eccepire sulla legittimità dei controlli, anche se si rileva un inasprimento nei confronti dei commercianti, ma vi sarebbe da dire molto sul metodo adottato;

infatti, seppur con garbo ed educazione, gli ispettori incaricati del controllo, dopo aver effettuato la solita verifica di *routine* della documentazione relativa al funzionamento del registratore di cassa, hanno chiesto di rilevare la corrispondenza dei soldi in cassa con quanto risultante dal totale degli scontrini emessi;

oggettivamente non si riesce a comprendere come si possa pretendere che le somme debbano coincidere;

ciò che sconcerta è la decisione assunta dai controllori nel caso in cui le somme non siano state corrispondenti, ovvero annotare sul verbale di ispezione che tale differenza era dovuta alla mancata emissione di scontrino fiscale;

alle rimostranze di qualche operatore è stato risposto che sussiste la possibilità di emettere una sanzione per presunzione di reato,

si chiede di sapere:

se il sistema utilizzato per tali controlli risulti legittimo e, in caso di risposta affermativa, in forza di quali previsioni normative;

se sia corretto ritenere che un'eventuale differenza tra la somma risultante in cassa e quanto risultante dagli scontrini emessi rappresenti automaticamente un'evasione.

(3-00185)

BUTTI. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

mancano solo 15,6 milioni di euro per finire il *tunnel* Cressogno-Albogasio in provincia di Como;

per realizzare la galleria, oggi incompiuta, sono stati spesi già 100 miliardi di lire e quindi si prospetta, in caso di mancato completamento, un evidente spreco di denaro pubblico;

l'opera finita sarebbe di grandissima utilità anche per i residenti frontalieri che vedrebbero notevolmente ridotto il tragitto da percorrere per recarsi al lavoro;

il cantiere è fermo da tre anni,
si chiede di sapere quale sia l'intendimento del Governo circa il completamento dell'opera.

(3-00186)

CAPELLI, GAGLIARDI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* – Premesso che:

l'art. 33 della Costituzione stabilisce: «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento. La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi. Enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato. La legge, nel fissare i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità, deve assicurare ad esse piena libertà e ai loro alunni un trattamento scolastico equipollente a quello degli alunni di scuole statali. È prescritto un esame di Stato per l'ammissione ai vari ordini e gradi di scuole o per la conclusione di essi e per l'abilitazione all'esercizio professionale. Le istituzioni di alta cultura, università ed accademie, hanno il diritto di darsi ordinamenti autonomi nei limiti stabiliti dalle leggi dello Stato.»;

il decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 389, individuando un regolamento semplificante i procedimenti di autorizzazione al funzionamento di scuole e istituzioni culturali straniere in Italia, all'art.2 indica con precisione il contesto in cui si è mossa l'Associazione Insieme per la promozione e l'istruzione dei giovani, regolarmente costituita il 28 ottobre 2005, «nel rispetto dei fondamentali valori civili della Costituzione italiana e delle leggi fondamentali della repubblica egiziana» (art. 2 comma 1 dello Statuto), con l'obiettivo «sia di integrarsi nella società italiana che di mantenere, se di origine egiziana, le tradizioni e la cultura del proprio paese. Il progetto di codesta scuola, sulla base di un confronto e di una integrazione dei programmi scolastici vigenti in Italia e in Egitto, intende consentire agli allievi e agli studenti la possibilità di sostenere gli esami di avanzamento nella carriera scolastica sia presso la scuola pubblica italiana ,sia presso il Consolato egiziano ai fini del riconoscimento degli studi nel sistema scolastico egiziano.» (art. 2, comma 2 dello Statuto);

in data 28 aprile 2006 e con successive integrazioni sollecitate dagli Uffici scolastici regionali in data 17 luglio, l'Associazione citata chiedeva l'autorizzazione al Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia dott. Mario Dutto al funzionamento per l'anno scolastico 2006/7 di una scuola primaria e secondaria di primo grado che fa riferimento all'ordinamento egiziano;

il 28 settembre 2006 sono pervenute all'Ufficio Scolastico e al Comune di Milano ulteriori documentazioni relative allo stabile e alla sua agibilità;

il 4 ottobre 2006 il dott. Dutto ha esplicitamente confermato la correttezza della documentazione presentata, eccependo solo in relazione alla

durata annuale del contratto di locazione, non conforme ad una attività educativa che si svolge negli anni in modo durevole;

il 5 ottobre 2006 l'Associazione Insieme ha inviato la dichiarazione della proprietà relativa alla prosecuzione del contratto di locazione ;

l'8 ottobre 2006 l'associazione Insieme ha presentato denuncia di inizio attività, ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 389, a far tempo dal 9 di ottobre, attestando l'esistenza dei presupposti e dei requisiti di legge;

tuttavia l'attività della scuola veniva subito disturbata da un particolare accanimento degli organi di controllo competenti del Comune di Milano e costretta alla sospensione delle attività nella più assoluta incertezza sul futuro,

si chiede di sapere:

se l'intervento del Prefetto che intima la chiusura della scuola per l'assenza del certificato di prevenzione incendi (era stato concesso quello provvisorio) e per non conformità sanabili con un giorno di lavoro dei tecnici non sia in contraddizione con la prassi che vede la maggioranza delle scuole pubbliche di Milano prive per lo meno del certificato di prevenzione incendi e in attesa del controllo degli organi competenti;

se l'articolo pesantissimo del dott. Dutto pubblicato sul «Corriere» del 13 ottobre 2006 di denigrazione della scuola e della sua dirigenza, in netto contrasto con la sua lettera del 4 ottobre 2006 in cui eccitava solo in relazione al contratto di locazione, sia il nuovo modo di comunicazione con la scuole degli Uffici scolastici regionali;

se non si colga un particolare accanimento e un *fumus percutioinis* nei confronti di questa esperienza educativa, peraltro seguita con attenzione dal consolato egiziano, sia nella lentezza delle risposte iniziali che nella celerità e squilibrata pesantezza dei provvedimenti ostativi;

se non sia il caso di tutelare l'interesse prevalente e sovraordinatore, cioè il diritto dei bambini e delle bambine alla frequenza scolastica, con un intervento diretto del Ministero, anche con scuse pubbliche, considerata l'esposizione mediatica non favorevole che la scuola e i genitori in questi giorni hanno, con molta pazienza e fiducia, subito.

(3-00187)

FAZIO. – *Ai Ministri dei trasporti, della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'amianto in tutte le sue componenti è stato oggetto di attenzione da parte del Governo nazionale, il quale, con il decreto legislativo 15 agosto 1991, n. 277, all'art. 24, ha previsto la necessità di una valutazione sistematica dei rischi connessi all'esposizione alla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto;

tale valutazione tende in particolare ad accertare l'inquinamento ambientale prodotto dalla polvere proveniente dall'amianto o dai materiali contenenti amianto, individuando i punti di emissione di dette polveri ed i punti a maggior rischio delle aree lavorative;

all'art. 34 sono previste, altresì, le misure necessarie per garantire la sicurezza e la salute dei lavoratori nonché la protezione dell'ambiente esterno nei lavori di demolizione e di rimozione dell'amianto;

con successivo decreto ministeriale del 6 settembre 1994, concernente normativa e metodologie tecniche di applicazione dell'art 6, comma 3, e dell'art 12, comma 2, della legge 27 marzo 1992, n 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto», che detta disposizioni per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nelle strutture edilizie, il Governo ha considerato le 2 fibre per litro come limite di riscontro di un livello di inquinamento da amianto che garantisca sufficientemente la salute;

con successivo decreto ministeriale del 26 ottobre 1995 sono state introdotte normative e metodologie tecniche per la valutazione del rischio, il controllo, la manutenzione e la bonifica dei materiali contenenti amianto presenti nei mezzi rotabili;

le predette norme riguardano, tra l'altro, l'ispezione dei mezzi rotabili, il procedimento diagnostico per la valutazione del rischio e l'individuazione degli opportuni provvedimenti per la sua eliminazione, i criteri per la conduzione dell'intervento di decoibentazione dei rotabili, inclusi i requisiti necessari per i locali di bonifica e le misure di sicurezza, la raccolta e lo stoccaggio temporaneo dei rifiuti di amianto e di tutti i materiali inquinanti in attesa della definitiva bonifica e smaltimento;

considerato, inoltre, che:

la ricerca e la medicina hanno ampiamente dimostrato che i limiti di 2 fibre per litro non danno alcuna garanzia per la salute e contro l'insorgere di patologie tumorali asbesto-correlabili;

le fibre di amianto estremamente fini, rilevabili solo con microspia elettronica a tensione (Tcm), rilevazione non prevista dalle norme, producono effetti ancora più dannosi sulla salute;

risultando all'interrogante che:

la società Trenitalia starebbe recuperando da tutt'Italia un enorme numero di locomotive (modello 646/645/655) andate in dismissione nel marzo 2006 contenenti amianto in tutte le sue componenti, friabile e non, destinate alla demolizione, concentrandole in Sicilia;

secondo quanto risulta dal verbale di una riunione dei vertici di Trenitalia svoltasi il 14 luglio 2005, la demolizione e lo smaltimento delle componenti contenenti amianto vengono considerati da taluni dirigenti della società un *business*,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni alla base della scelta di concentrare nella Regione Sicilia la demolizione delle locomotive contenenti amianto;

se non si ritenga di dover procedere con urgenza ad un monitoraggio ambientale finalizzato a valutare la situazione di inquinamento in atto, nonché ad assicurare il rispetto dei limiti imposti dalle normative vigenti contro i rischi sanitari connessi alla demolizione e allo smaltimento dell'amianto;

se e quali provvedimenti, infine, si intendano assumere per impedire che la Sicilia sia destinata a trasformarsi in una immensa discarica di componenti di amianto altamente nocivi e pregiudizievoli per la salute dei cittadini, in violazione di un diritto sacrosanto e garantito dalla Costituzione.

(3-00188)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SAIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

il 24 agosto 2001, mentre percorreva in sella alla sua bicicletta via Caposedà, il quattordicenne Riccardo Schipani fu investito da un'automobile e morì;

l'avvenimento suscitò naturalmente grande dolore e rammarico nell'intera comunità di Montegrotto Terme (Padova);

a seguito di questo incidente, la pista ciclabile di via Caposedà, ora in funzione, è stata voluta dall'Amministrazione comunale al fine di scongiurare il ripetersi di tragedie simili;

la stessa Amministrazione comunale, con l'autorizzazione ambientale dell'Ente Parco Colli Euganei, si è resa protagonista di una lodevole iniziativa: istituire in prossimità di tale pista ciclabile una targa commemorativa, alla cui stesura del testo hanno partecipato tra l'altro i bambini della scuola elementare di Montegrotto;

successivamente il Sovrintendente, architetto Guglielmo Monti, ha decretato, in modo, a giudizio dell'interrogante, incredibile, l'annullamento della posa della targa, non autorizzando di fatto tale iniziativa, sostenendo la scelta con motivazioni – secondo l'interrogante, risibili – di carattere estetico;

il provvedimento assunto dal sovrintendente Monti ha provocato sdegno e dolore non solo nei genitori del ragazzo, ma in tutti i cittadini del Comune e nell'Amministrazione stessa, che ha pertanto già proposto il ricorso al Tribunale amministrativo regionale avverso la decisione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, per quanto di competenza, compiendo opera di sensibilizzazione sulla Sovrintendenza affinché revochi la decisione di non autorizzare la posa della targa commemorativa posta in Montegrotto, in via Caposedà, a ricordo del quattordicenne scomparso Riccardo Schipani.

(4-00720)

SAIA. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nella zona della città di Padova, compresa tra il piazzale della stazione e le vie limitrofe, malavitosi e tossicodipendenti hanno creato una vera e propria centrale operativa, dando vita a situazioni sempre più ricorrenti di degrado igienico-sanitario e di pericolo per l'incolumità di residenti, lavoratori e, in generale, delle molte persone che quotidianamente

frequentano la zona, costrette ad assistere a uno stillicidio di inseguimenti, pestaggi, lanci di bottiglie, interventi di ambulanze;

gli *scooter* vengono rubati o usati come «ufficio» per somministrare stupefacenti e le biciclette subiscono la stessa sorte. Numerosi sono i danni anche agli appartamenti e alle vetture, con ovvie ripercussioni economiche sulle numerose attività professionali e commerciali presenti;

i residenti e i lavoratori della zona denunciano un ulteriore aggravamento della situazione negli ultimi mesi, specialmente dopo l'approvazione dell'indulto e la chiusura di via Anelli per i noti fatti legati alla criminalità extracomunitaria di luglio 2006, provvedimenti che hanno portato ad un aumento della presenza criminale nell'area della stazione ferroviaria;

un presidio permanente delle Forze dell'ordine e un coordinamento tra le stesse, se non altro per quel che concerne l'allontanamento di spacciatori e ladri, sarebbe auspicabile,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare, o abbia già adottato, per porre finalmente, e definitivamente, termine a questa deriva delinquenziale;

poiché all'interrogante giungono informazioni contraddittorie a riguardo, quale sia lo stato di attuazione e quali le attuali regole di funzionamento del sistema di video sorveglianza della città di Padova, attivato con protocollo d'intesa nell'anno 2000 dall'Amministrazione comunale di allora con la locale Questura, i Carabinieri e la Polizia.

(4-00721)

SAIA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Risultando all'interrogante che:

il Comune di Montegrotto Terme (Padova) ha avviato, ormai da lungo tempo, un progetto per riqualificare il rilevante patrimonio artistico di Villa Draghi realizzando nell'area il primo «museo delle terme» in Italia;

nel mese di febbraio 2006 la zona di Villa Draghi è stata delimitata e cantierizzata per permettere la pulizia del sito, propedeutica ai successivi interventi previsti dal progetto condiviso, approvato e finanziato dal Ministero per i beni e le attività culturali e dal Ministero dell'università e della ricerca, dalla Soprintendenza archeologica, dalla Soprintendenza ai beni monumentali, dall'Università di Padova;

nello stesso mese di febbraio il soprintendente, raccogliendo un invito informale di un'associazione locale, ha proceduto ad un non meglio chiarito sopralluogo del cantiere insieme a rappresentanti della stessa associazione locale, senza inviare, come sarebbe stato opportuno, alcuna comunicazione ufficiale all'Amministrazione comunale di Montegrotto;

la Soprintendenza, in data 17 marzo 2006, ha chiesto al Comune di Montegrotto, con carattere d'urgenza, il progetto preliminare di restauro di Villa Draghi;

il 28 marzo 2006, quindi in tempi molto brevi, il Comune ha provveduto ad inviare il progetto preliminare del restauro di Villa Draghi, che è stato regolarmente depositato presso la competente Soprintendenza per l'ottenimento del necessario parere;

sebbene risulti all'interrogante che detto parere sia stato già perfezionato e redatto da parte dei funzionari della Soprintendenza, a tutt'oggi l'Amministrazione comunale di Montegrotto non ha ricevuto il documento atteso dalla Soprintendenza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, considerato anche il ruolo fondamentale rivestito dal Ministero dei beni e delle attività culturali nell'approvazione e finanziamento del progetto, intenda intervenire quanto prima affinché la Soprintendenza rilasci il parere di competenza, vista l'urgenza del Comune di Montegrotto di avviare i lavori di recupero di Villa Draghi che allo stato attuale potrebbe essere soggetta, in alcune sue parti, a pericolosi cedimenti.

(4-00722)

RUSSO SPENA, BRISCA MENAPACE. – *Al Ministro della difesa* – Premesso che:

l'Associazione Arma Aeronautica (A.A.A.) raccoglie un alto numero di ufficiali in servizio ed a riposo della forza armata aerea;

dal 1956 pubblica la rivista «Aeronautica», il cui direttore è il generale di squadra aerea Gianbortolo Parisi, Presidente della A.A.A., con sede in Roma, via M. Colonna 23;

sul numero del 6 giugno del 2006 della rivista è riportata, a pag. 26, la notizia della nomina a «soci onorari» dell'A.A.A. dei generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri, Zeno Tascio e Corrado Melillo (tutti ancora implicati nel processo sulla strage aerea di Ustica del 1980, ancora pendente presso la Corte suprema di Cassazione),

si chiede di conoscere:

l'elenco di tutti i soci onorari dell'associazione A.A.A.;

se non sia opportuno invitare il generale Parisi ad una riflessione critica su tale decisione.

(4-00723)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

in Puglia gli operatori del settore balneare sono seriamente preoccupati dal disegno di legge finanziaria 2007, nella quale sono previsti aumenti vertiginosi;

in particolare sono previsti aumenti del 700% circa sulle pertinenze demaniali, cioè le strutture fisse o di difficile rimozione;

in base a quanto attualmente previsto gli operatori passerebbero dal pagamento degli attuali 6 euro al metro quadrato ad oltre 48 euro;

uno stabilimento medio occupa circa 500 metri quadrati, con un costo che arriverebbe, per le sole pertinenze demaniali, ad oltre 25.000 euro;

il costo di un simile aumento non può essere in alcun modo scaricato sulla clientela, sia perché i prezzi della prossima stagione sono già stati comunicati prima che arrivasse questa «stangata», sia perché la Puglia ha deciso di puntare su una qualità elevata a prezzi contenuti;

ad aggravare la situazione c'è anche il fatto che il turismo pugliese è ancora in fase di sviluppo con aziende che hanno una redditività bassa;

l'attuale Governo aveva, a gran voce, in campagna elettorale, promesso aumenti minimi nell'ordine del 30-40% che avrebbero comunque comportato sacrifici da parte degli operatori,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per modificare quanto previsto dall'attuale disegno di legge finanziaria in materia di pertinenze demaniali, sia per salvaguardare un settore in fase di sviluppo, sia per mantenere, almeno in questa occasione, le promesse fatte e puntualmente disattese.

(4-00724)

BORNACIN. – *Al Ministro dell'interno.* – Risultando all'interrogante che:

nelle scorse settimane il Consiglio comunale di La Spezia è stato interessato da un duro scontro politico fra maggioranza e opposizione su diverse pratiche all'ordine del giorno, tra cui la nuova Convenzione fra il Comune e l'Enel relativa al risarcimento dei danni all'ambiente e alla salute prodotti negli anni dalla Centrale di Vallegrande;

nel corso di questo confronto, l'opposizione ha presentato su alcune delibere svariate centinaia di emendamenti ed ha manifestato l'intenzione di presentarne altre migliaia sulla pratica suddetta, il cui esame è previsto dopo il 23 ottobre 2006;

nel corso della seduta del 13 ottobre 2006, a seguito di specifica richiesta formulata nella riunione precedente da parte di un consigliere comunale di maggioranza, è stato prodotto all'attenzione dell'assemblea da parte del Presidente del Consiglio comunale un doppio parere scritto, firmato dal Direttore generale del Comune e dal Segretario comunale, sull'ammissibilità di 850 emendamenti presentati da diversi consiglieri di opposizione sulla pratica in quel momento in discussione;

nel primo parere, quello del Direttore generale, si faceva genericamente rilevare che le proposte di modifica – in blocco e non singolarmente – «si sostanziano nella sola sostituzione di singole parole del testo o con parole di significato equivalente e pertanto sono prive di qualsiasi portata modificativa»;

nel secondo parere, reso dal Segretario generale, veniva invece ricordato il divieto contemplato dall'articolo 1, comma 3, della legge 241/90 secondo cui «la pubblica amministrazione non può aggravare il procedimento amministrativo se non per straordinarie e motivate esigenze imposte dallo svolgimento dell'istruttoria»;

utilizzando come base d'appoggio tali pareri, la Presidenza del Consiglio comunale decideva di cassare in blocco tutti gli 850 emendamenti presentati dai consiglieri di opposizione e, di fronte alle reiterate proteste di questi ultimi, non riteneva nemmeno di sospendere la seduta per ascoltare su tale punto il parere della locale Prefettura, come esplicitamente richiesto nel corso del dibattito dai firmatari delle proposte di modifica contestate;

dinanzi ad un simile comportamento, chiaramente lesivo dei loro diritti di espressione democratica, i capigruppo dei tre gruppi di minoranza presenti nel Consiglio comunale inoltravano una richiesta scritta di parere urgente al Prefetto di La Spezia sulla legittimità del comportamento tenuto dalla Presidenza;

nella mezz'ora successiva, veniva recapitata a mano al Presidente del Consiglio comunale e al Sindaco, da parte di un consigliere di opposizione (non essendo stato possibile per la Prefettura inoltrare la stessa via fax, essendo tutti i fax del Comune staccati o spenti) una nota a firma del Vice Prefetto vicario di La Spezia, dottoressa Annunziata Gallo, in cui, relativamente alla questione oggetto della richiesta dell'opposizione, veniva ricordato non solo che «tale legge (l'articolo 1, comma 3 della legge 241/90 citato dal Segretario comunale) non può trovare alcuna applicazione alle sedute del Consiglio comunale, che sono disciplinate, come è noto, dal Testo unico del 2000 e dal Regolamento del Consiglio» ma anche che «tali testi non attribuiscono al Segretario generale e al Direttore generale il potere di pronunciarsi preventivamente sull'ammissibilità degli emendamenti, decidendo se abbiano carattere modificativo o meno», ricordando che «tale potere è invece riservato al Consiglio comunale, come si evince dagli artt. 55-56-57 del Regolamento»;

il Presidente del Consiglio comunale, contestando la legittimità delle modalità di inoltro, non riteneva di prendere in esame tale parere e procedeva senza indugi a sottoporre a votazione la delibera all'ordine del giorno, dopo aver eliminato tutti gli emendamenti presentati dalla minoranza e negando ripetutamente (come risulta dal verbale della seduta) la parola a più consiglieri che la chiedevano sull'ordine dei lavori (mentre il Regolamento consiliare prevede invece che debba essere concessa in qualsiasi momento, qualora ne venga fatta esplicita richiesta da un componente del Consiglio);

tale situazione ingenerava un grave momento di tensione all'interno dell'assemblea, provocando una dura reazione da parte dei consiglieri dell'opposizione e facendo venir meno, presumibilmente anche per il futuro, il clima di normale collaborazione e di fiducia reciproca che dovrebbe sempre caratterizzare la vita delle istituzioni democratiche, anche nell'asprezza e nella rigidità dello scontro politico;

particolarmente grave e lesivo dei diritti di espressione delle minoranze – tutelati dalle leggi dello Stato, dallo Statuto del Comune e dalle consuetudini in vigore in tutte le assemblee elettive – appare il comportamento tenuto in questa occasione dal Presidente del Consiglio comunale, supportato dal Segretario comunale e dal Direttore Generale;

ritenuta del tutto illegittima e particolarmente immotivata la bocciatura in blocco di tutti gli emendamenti presentati dall'opposizione sulla base di un parere generico reso da organi tecnici che, stante a quanto evidenziato dalla Prefettura, non solo non avevano titolo a intervenire sulla ammissibilità preventiva degli stessi, ma che non hanno ritenuto opportuno nemmeno presentare una valutazione circostanziata per ogni singola proposta di modifica;

ritenuto che il Consiglio comunale di La Spezia, secondo comune della Liguria per numero di abitanti, sia un'istituzione in cui, al pari di qualsiasi altra assemblea elettiva democratica, deve essere sempre garantito il rispetto delle leggi e dei regolamenti, assicurando fino in fondo le prerogative politiche e gli spazi di agibilità democratica di tutte le componenti in esso rappresentate,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato di quanto accaduto nei giorni scorsi nel Consiglio comunale di La Spezia ed in particolare nella seduta del 13 ottobre 2006;

se non si ritenga che, nell'occasione, sia la Presidenza del Consiglio comunale che gli organi tecnici del Comune non si siano attenuti al rispetto delle norme previste dal Regolamento consiliare e dallo Statuto e, soprattutto, se sia stato assicurato oppure no il pieno ed integrale esercizio dei diritti di espressione democratica della minoranza;

quali urgenti interventi il Ministro ritenga necessario assumere, qualora rilevasse irregolarità, per ripristinare immediatamente la piena legalità nel funzionamento di questa Istituzione e anche per evitare in futuro il ripetersi di analoghi episodi che compromettono le garanzie democratiche.

(4-00725)

STIFFONI. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* – Premesso che:

l'articolo 10 del decreto-legge 28 agosto 2006 n. 253, fa riferimento a non meglio precisati «rimborsi corrisposti dalle Nazioni Unite, a parziale ristoro delle spese sostenute per la partecipazione alla missione militare» Unifil Plus;

non sono noti i criteri oggettivi che regolano l'erogazione dei rimborsi concessi dalle Nazioni Unite ai Paesi che mettono a disposizione le proprie truppe per l'effettuazione degli interventi militari internazionali deliberati dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu;

non sono soprattutto conosciuti gli importi che spetteranno all'Italia per la sua partecipazione all'Unifil Plus né, tanto meno, i tempi entro i quali saranno effettivamente erogati alla Repubblica Italiana;

risulta altresì ignota anche l'entità dei rimborsi che riceverà la Francia, paese che contribuisce all'Unifil Plus con un contingente di entità inferiore a quello offerto dall'Italia,

si chiede di conoscere:

l'esatto ammontare delle risorse che le Nazioni Unite corrisponderanno all'Italia ed alla Francia a parziale ristoro delle spese che saranno sostenute per la partecipazione dei militari italiani e francesi alla missione Unifil Plus;

i tempi prevedibili in cui tali risorse saranno effettivamente erogate in Italia.

(4-00726)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

una forte mareggiata alla fine di settembre 2006 ha provocato gravi danni in tutto il Salento, arrivando a distruggere, in parte, i moletti interni del porto di Castro;

con procedura di urgenza il Comune di Castro ha chiesto ed ottenuto l'emissione, da parte del Comandante di Circomare Otranto, di una ordinanza di interdizione e divieto all'uso dei moletti, che sono stati trassennati a salvaguardia della pubblica incolumità;

l'attuale situazione non è a lungo tollerabile;

i pescatori hanno assoluta necessità di utilizzare i moletti per poter svolgere la loro attività;

inoltre, un'eventuale nuova mareggiata potrebbe abbattere definitivamente i moletti interni al porto, comportando una totale perdita di sicurezza con drammatiche ripercussioni per i pescatori e per il turismo,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza con iniziative, programmi e stanziamenti orientati verso il risanamento definitivo dei moletti interni del porto di Castro, sia ai fini della sicurezza sia per evitare che due settori di fondamentale importanza per l'economia locale, la pesca ed il turismo, vengano messi in ginocchio, creando serie ripercussioni a tutto il sistema.

(4-00727)

GARRAFFA. – *Al Ministro delle infrastrutture.* – Premesso che:

l'ANAS in Sicilia ha alle dipendenze un consistente numero di dirigenti preposti a governare le proprie attività, sia quelle di carattere tecnico che richiedono competenze ingegneristiche, sia quelle di natura amministrativo-finanziaria per le tipiche attività gestionali;

a livello nazionale l'ANAS non sempre ha rinvenuto nel suo organico dipendenti con formazione idonea per svolgere le funzioni manageriali proprie della società per azioni, ed ha dovuto ricorrere a consistenti integrazioni di organico con personale di nuovo impiego, adeguato per formazione;

in Sicilia la Direzione regionale per le strade statali è affidata a due soggetti esterni, che non hanno un contratto di lavoro in quanto ex dipendenti collocati in pensione per limiti d'età e che sono però pagati con lauti compensi per esercitare i poteri propri dell'ANAS in Sicilia,

senza essere né amministratori, né direttori della s.p.a., ma avendo un rapporto contrattuale come dirigenti esterni all'ANAS,

si chiede di sapere:

con quali forme contrattuali siano stati conferiti i poteri di gestione ai due soggetti e quali deleghe siano state loro conferite;

quale sia il costo di tali incarichi che oggi grava sulle già consistenti spese per il personale, presenti in bilancio;

quali siano le ragioni che hanno indotto la Direzione generale ANAS di Roma ad una simile organizzazione nella sede più rilevante per chilometri di strade ed autostrade direttamente gestite, in deroga ai suoi normali criteri di organizzazione, adottati nel resto del territorio nazionale;

a quali organi della s.p.a. rispondano per il loro operato nell'esercizio dei poteri eventualmente loro conferiti, dal momento che sono formalmente esterni ad Anas;

se risulti che incarichi professionali di direzione lavori, responsabile unico di procedimento, coordinamento, controllo della sicurezza, vengano sistematicamente affidati a professionisti che, tra i titoli posseduti, hanno quello di essere stati dipendenti dell'ANAS;

infine, siano i tempi che l'Azienda si è data per dare certezza amministrativa al Compartimento ANAS della Sicilia procedendo alla nomina dei nuovi vertici e dell'apparato dirigenziale regionale.

(4-00728)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00186, del senatore Butti, sulla realizzazione di una galleria in provincia di Como.

Errata corrige

Nei resoconti sommari e stenografici della 54^a e della 55^a seduta pubblica del 17 ottobre 2006, rispettivamente alle pagine 67 e 101, sotto il titolo «Congedi e missioni», inserire tra i congedi il senatore Lamberto Dini.

